

Romolo Spezioli

La biografia di Romolo Spezioli, pur poggiando su alcuni documenti autobiografici, fra i quali un lungo e minuzioso testamento olografo, non è priva di incertezze e di punti oscuri. Per evidenziarli, ed eventualmente chiarirli, si è deciso di trascriverne e riportarne il testo nel modo più completo e fedele, così come abitualmente non viene fatto, in modo da poter disporre della evidenza documentaria più sicura ed accurata.

Il primo di tali documenti riguarda la data di nascita dello Spezioli, che, dal Libro dei Battesimi della Parrocchia di S.Lucia di Fermo, risulta essere il 1. di Aprile del 1642. Romolo nasce, primo di cinque figli, avendo per padre Nicola Spezioli, notaio, e per madre Virginia Albini. Tale data risulta indirettamente confermata, almeno per quanto riguarda l'anno, dalla intestazione che si legge in calce al ritratto ad olio dello Spezioli, che oggi si trova nel salone monumentale della odierna Biblioteca Civica, e che recita:

ROMVLVS SPETIOLI FIRMANVS ALEX. VIII. P.M. ET CRISTINÆ SVE-
CORVM REGINÆ MEDICVS MORVM PROBITATE INSIGNIS DE PA-
TRIA ET IN EA DE TEMPLO SOC. IESV OPTIME MERITVS OBIIT AN.
1723. ÆTAT. SVÆ 81.

La data di nascita, dichiarata dallo Spezioli stesso in una lettera autografa indirizzata a Carlo Cartari nel 1685, che raccoglieva i connotati biografici dei docenti per conto della Sapienza, risulta invece essere il 1640, anticipando quindi di 2 anni la predetta data del 1642. Ma anche il resoconto biografico di Cinelli Calvoli lo fa morire a 84 anni; infatti nel 1723, essendo morto a Maggio, si trovava proprio nell'ottantaquattresimo anno.

Così il testo della lettera a Cartari:

Ill.^{mo} Sig.^{le} Pron: Col.^{mo}

La mia tenuità non merita quell'onore, che V. S. Ill.^{ma} mi accenna, ed in questo particolare non trouo in me altro requisito, che l'essere suo gran Serui:^{re}; onde per far giustizia a me stesso douerei tacere, e ringraziarla: tutto ciò l'autorità, ch'ella tiene sopra di me, mi obliga ad ubbidirla.

Mio Padre b.[eatae] m.[emoriae] si chiamaua Nicola Speziolida Fermo Mia Madre si chiama Virginia Albini parimente da Fermo. Io nacqui in Fermo l'anno del 40. Studiai sempre in Patria, ed ebbi Maestri nella Medicina il Sig.^r Dottor Lutio Ruffi, e Sig.^r Domenico Pieri Lettori Primarij nell'Vniuersità di Fermo. Mi diede la Laurea Dottorale il Sig.^r Francesco Macchiati Medico celebre nella Marca et all'ora Primo Medico di Fermo, sotto di cui feci la mia pratica, e poi uscij a medicare alle Condotte, e doppo auere essercitato in diuersi Castelli, e Terre riguardeuoli, passai alla Condotta della Città di Ripatransone, e poi a quella di Iesi, e di là mi portai in Roma, oue godendo la protezione dell'Eminen:^{mo} Sig.^r Card. Azzolini in spazio di due mesi fui onorato di esser Medico della Maestà della Regina di Suezia, e nell'istess'anno dalla S.^{ta} M. di Clemente X mi fù conferita la Catreda di Medicina Pratica Straordinaria nella Sapienza.

Se poi le mie deboli forze mi permetteranno di comporre un'opera curiosa, et utile uscirà fuori col titolo, Consensus ueteris, et noua Medicina in Historijs Epidemicis Hippocratis delineatus.

ed è quanto posso dire in risposta all'umaniss.^{ma} sua, confessandomi sempre più

Di V.S. Ill.^{ma}

11 Luglio 85

Vmiliss.^{mo} et Oblig.^{mo} Seru.

Romolo Spezioli”

[Archivio di Stato. Roma. Fondo Cartari-Febei, Ser. 2. B.66, c151r-v]

Prima di procedere ulteriormente riferendo dei ragguagli biografici manoscritti, è opportuno fornire copia delle più antiche fonti a stampa relative alla biografia di Romolo Spezioli, anche perché tali fonti riferiscono di certi elementi fattuali ed esistenziali, e precisano alcuni aspetti – in particolare quelli concernenti le raccolte librerie dello stesso Spezioli, qui segnalati in carattere grassetto – che potranno servire a chiarire, fra l'altro, delle supposte incongruenze numeriche che potrebbero emergere, eventualmente, dalla lettura dei verbali di consegna e da quella del testamento.

Il primo dei documenti a stampa si deve al ritratto biografico inserito nella *Scanzia Vndecima* (In Modona, M.DC.XCV. Per Bartolomeo Soliani Stampator Ducale.) della *Biblioteca Volante* di Giovanni Cinelli Calvoli:

ROMOLO SPEZIOLI. Gli antichi Avi di questo dignissimo Soggetto anno goduto nell'antichissima, e nobilissima Città di Fermo tutti gli onori, e le nobili prerogative tra le più antiche Famiglie di quella Citta; ma col volger degli anni, le inimicizie, che si tirarón dietro la Confiscazione de' Beni, obbligarono i suoi Antenati a sloggiare da Fermo, ricovrandosi in Sant' Angelo in Pontano, luogo dei primarij della Marca Fermiana, dove si approfittarono onoratissimamente di

certi Beni quivi posseduti per buona pezza di tempo. Niccola Spezioli uno di questa discendenza tornò ad abitare a Fermo, dove avendo contratta familiarità, ed amicizia con un tal D. Lorenzo Albini di Grotte a Mare, Curato dignissimo di S. Lucia di detta Città, si ammogliò con Virginia, Nipote carnale del suddetto Curato, col quale visse, e coabitò finchè visse, lasciando nella sua morte ad esso Curato la Famiglia in custodia, e tutela. Consisteva la suddetta Famiglia ottenuta da questo Matrimonio in tre Maschi, ed in due Femmine. Il primogenito, che fù Romolo, di cui scriviamo, siccome eziandio Giuseppe, che era il secondogenito, attesero alla Medicina, ed il terzogenito chiamato Antonio fù Sacerdote.

Romolo divenuto abile Medico, conseguì sulle prime la Condotta di Grotte a Mare, Patria della Madre, d'onde passò a Ripatransona, e di là a Jesi. Dimorando Medico Condotta in quella Città, e ricorrendo l'anno Santo del 1675 prese la risoluzione di andare a Roma per acquistare il Santo Giubileo, ed ottenne dal Pubblico di Jesi la permissione di due mesi per dimorar fuori del suo impiego. Viveva di quel tempo il Signor Cardinale Azzolini Fermano, che godeva l'amore, e veniva riguardato con parzialità di stima da Cristina Regina di Svezia. Romolo giunto a Roma, non mancò come buon Nazionale, e come Fermano di andare a rassegnarsi a Sua Eminenza, la quale o portata dall'inclinazione per questo suo degno Compatriotta, o per la cognizione, che aveva della Famiglia Spezioli lo accolse benignamente, e con cortesia facendogli assegnare due Camere nel Collegio Piceno. Intanto Romolo frequentava il Palazzo del Cardinale; e siccome si tratteneva in Roma senza dispendio, mediante la beneficenza del suddetto Cardinale Azzolini, ed andava lucrando come Venturiere nelle visite degl'Infermi, che sperimentava crescere di giorno in giorno, pregò Sua Eminenza, acciòchè s'interponesse colla Città di Jesi per impetrarli una proroga di due altri mesi, conforme gli riuscì di ottenere con questa valevole mezzanità. In questo mentre mancò di vita Cesare Macchiati [Fermo 1610 – Roma 1675], altro Medico Marchiano, che serviva la Regina di Svezia, la quale avendo fatto motto della nuova provista col Cardinale Azzolini, sentì dal medesimo proporsi varj Soggetti Medici di Roma, e tra questi diè luogo nel discorso fatto colla Regina a Romolo Spezioli suo Patriotta. Essa Principessa o volesse compiacere le premure del Cardinale, o volesse soddisfare la sua curiosità, richiese di conoscerlo. Il Cardinale la compiacque, e stabilito il giorno dell'Udienza, non mancò Romolo Spezioli di presentarsi, e fù trattenuto dalla Regina per lo spazio di parecchie ore in varj eruditi ragionamenti. Servirono quelle Udienze come di un'esame del sapere di questo Medico, sapendosi quanto questa Principessa fosse intendente, e quanto sentisse inanzi nelle Filosofiche non meno, che nelle Scienze erudite. Romolo in tutti i Congressi tenuti seppe incontrare il genio, e soddisfare con molta dottrina le domande della Regina, la quale avendogli confidato certi incomodi di dolori, che sovente soffriva, sentì risponderli dall'erudito Spezioli, come Adriano Imperadore ne soffriva dei simili. Si compiacque la Regina di questo improvviso paragone, dicendogli = *Male dunque da nostra pari*, e Romolo di rilancio citò alla Regina l'Autore, in cui l'aveva letto, che fu quindi riscontrato con piacere dalla Regina, soggiungendo a Romolo, che conosceva a sufficienza come Egli *aveva applicato bene, e letto molto*. Ed allora fù, che lo dichiarò suo Medico, essendo stata servita da lì inanzi dal medesimo Spezioli con di Lei pienissima soddisfazione, di cui ne abbiamo una Testimonianza di gratitudine nel Testamento fatto dalla Regina, nel quale lasciò a

Romolo Carrozza con Cavalli, e Cucchiero sua vita durante, pagati, e mantenuti dall'Erede, col quale poi Romolo si compose.

D. Giovan=battista, che era il terzogenito, Fratello di Romolo, fù Cappellano segreto della suddetta Regina, e Giuseppe, che fù buon Filosofo morì in Casa senza prender Moglie, come seguì di una Sorella, che morì Zitella che fù Monaca professa dell'Ordine di San Benedetto.

Morta la Regina, Romolo servì le principali Famiglie de' Principi Romani, ed un numero di ragguardevoli Cardinali, tra' quali fù il Cardinale Ottoboni, che poi fù Papa col Nome di Alessandro VIII., il quale creato Pontefice dichiarò suo Medico, ed intimo Cubiculario Romolo Spezioli, che quindi fatto Prete gli conferì tra i Canonici di San Pietro un Posto del second' Ordine, una Lettura in Sapienza, e buon numero di Benefizj.

Morendo lasciò Eredi i PP. della Compagnia di Gesù, facendo molti Legati pii, tra' quali meritono di essere ricordati per argomento della sua Pietà, e dell'amore, che mostrò per quei Luoghi, dove goduto aveva i suoi Benefizj i dieci Ordinandi in Saerdoti, con dieci Luoghi di Monte per cadauno da servir lor vita durante; da essere quindi rimpiazzati da altri di quei medesimi Luoghi, nei quali aveva ritratto l'entrate dei suoi Benefizj. **Lasciò una copiosa, e scelta Libreria alla Città di Fermo, per la quale assegnò scudi cinquanta al Bibliotecaro della medesima.**

Un' Ostensorio prezioso guarnito di diamanti con un ricco, e vago Baldacchino, o sia Espositorio al Duomo della suddetta sua Patria con cento Candele di libra, allorchè si fanno di Quaresima le Quarant'ore da rinnovarsi la suddetta Cera ogn'anno. Il mantenimento perpetuo d'una Lampade accesa all'Altare del Santissimo Crocefisso in S. Girolamo della Carità di Roma, la di cui Cappella fù fatta da Lui ornare di buoni Marmi.

Avanti la Cappella di S. Filippo Neri fece fabricare il Deposito al suo Mecenate Card. Azzolino. Lasciò molti Quadri di gran valore a diversi Cardinali; Orologj d'oro, ed altre cose preziose a diversi Personaggi, ed a varie Chiese. La sua Vita fù tutta divota, e di Dio, visitando Chiese, facendo Orazione, e dispensando a Poveri larghe limosine. Allorchè si vedeva esausto di danaro, pronto per sovvenire i Poveri, soleva dire al suo Amministratore, che era Persona a Lui carissima = *Tommaso io sono Cappuccino.* = Egli se ne morì in età stagionata, e matura di ottanta quattr'anni la Vigilia di S. Filippo Neri ad ora di Vespro, e fù seppelito nella Chiesa di S. Maria in Vallicella.

Il Cinelli nella Scanzia XIII. pag.156. riferisce una Contesa del Dottor' Antonio Piacenti con Romolo Spezioli, allorchè era Medico della Regina.

Delle più interessanti notizie di questo celebre Medico ne sono stato favorito dalla cortesia del Signor Dottore Francesco Maria Palleari di Falerone [che era il fratello di Tommaso Palleari amministratore dei beni dello Spezioli], uno dei più cari Allievi di questo dottissimo Medico, il quale ha ereditato dal suo chiaro Maestro il valore nell'Arte, ed il suo irreprensibil cristiano costume, per cui è stato stimatissimo, ed accettissimo in tutti i Luoghi dove ha essercitata la Medicina.

Le dotte Produzioni di Romolo pubblicate sono.

Allo Scuolare, che scrisse i fogli intitolati *il Dissinganno* invia i necessarij Avvertimenti Romolo Spezioli in Padova 1684. in 4.

Ponderationes Medico=Physicæ pro veritate super dubio an, et de quibus Miraculis constet superventis post concessam a S. Sede Apostolica Beato Laurentio Iustiniano venerationem etc. in fol.

Parlono di Romolo Spezioli la Vita della Ven. Madre Suor Chiara Maria della Passione Carmelitana Scalza, scritta dal P. Fra Biagio della Purificazione; la Vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell'Oratorio di Fermo; Giovanni Cinelli Bibliotec. Volante Scanzia II. pag.155. Il Cavaliere Prospero Mandosj *De Archiatris Pontificiis* pag. mihi 203.

Io voglio terminare la Memoria di questo dignissimo Soggetto colle parole di quest'ultimo, il quale dello Spezioli ci lasciò scritto pg.205, questa specialissima Notizia.

Percalleo ex prisca Speziola Familia claros produisse Viros, et præcipuè mihi occurrunt Marinus Spezioli, summà prudentià præditus, et rebus in agendis dexteritate pollens, dives, et præpotens, qui vitam vivebat anno 1509. Antonius Spezioli ad Leonem X. Orator una cum Calisto Paccarone, et Thomæ Evangelisti Civitatis Firmænæ nomine. Paulus Æmilius Spezioli præstantissimus Vir, qui Vxorem habuit Elisabetham Azzolinam Pompei Azzolini clarissimi Filiam, ac Decii Azzolini Senioris S.R.E. Cardinalis Sororem. Sin qui il celebre Cavalier Mandosj.

La Città di Fermo, a cui forse non era ignota la nobile discendenza di Romolo Spezioli per rimostrare al medesimo, ed alla sua Virtù i contrasegni di ben dovuta stima reintegrò il medesimo in tutti gli onori goduti dai suoi nobili Antenati." (p. 309-316)

Segue il resoconto su Romolo Spezioli estratto da: "Memorie degli Uomini Illustri e Chiari in Medicina del Piceno, o sia della Marca d'Ancona. Tomo Secondo del Dottore Giovanni Panelli d'Acquaviva uno dei Primarj Medici della Nobilissima Città d'Ascoli. [...] In Ascoli; MDCCLVIII Per Niccola Ricci Stamp."

Romolo Spezioli: In Padoua 1684. Con licenza de' Superiori in 4. Nominai quest'Opuscolo nella Settima Scanzia a 116. ma perche non auea cognizione allora dell'Autore, lo notai così puro come m'era giunto alle mani il titolo. È il Sig. Romolo di Patria Fermano, stato meritamente Medico della Regina di Suezia, la quale morendo gli lasciò la solita prouisione sua vita durante, con magnificenza veramente Regia: Fu dipoi Medico e Camerier Segreto partecipante di Papa Alessandro 8., dal quale fu riconosciuto con buone pensioni, ed in oltre fu fatto beneficiato della Basilica Vaticana, e Lettor pubblico di Medicina nella sapienza di Roma; All'altezza della Dottrina, hà congiunta vna pari bontà di vita, e candidezza di costumi : **Ha fra le migliori delizie vna famosa Libreria si di libri filosofici come Medici, ed è tale che in questo genere, sento che niun Medico di Roma l'agguaglia non che l'auanzi** : Dette fuori lo Spezioli questo Opuscolo per vna controuersia che ebbe in vna Malattia del Card. Basadona [Pietro Basadonna (Venezia 1617 – Roma 1684) cardinale dal 1673] col Sig. Dottor Antonio Piacenti Amerino [Amelia 1624 – Roma 1709], quale fu il primo a dar fuori vna Scrittura M.S. a nome d'vno Scolare, e piccaua lo Spezioli; N'auerebbe il Piacenti ricevuto qualche gran disgusto, se non vi si fusse interposto personaggio autoreuole, perche la Regina di Suezia s'era quasi offesa d'alcune parole dette dal Piacenti nella sua Scrittura, *particolarmente nello sparlar de' Medici Aulici con modo non douuto*: Queste sono le proprie parole. (p. 155-156)

Dopo la morte di Alessandro VIII, nel 1689, Romolo Spezioli si ritirò dall'esercizio della professione medica, e si dedicò unicamente al sacerdozio, alle pratiche devote, ed alla propria biblioteca, per la quale compilò, vergandolo di propria mano, un accurato catalogo di tutti gli autori di Medicina in ordine alfabetico; gli rimaneva, formalmente, l'insegnamento alla Sapienza di Roma come Lettore di Medicina Pratica sino al 1723, anno della sua morte, ma è da supporre che fosse soltanto onorifico. Persino i suoi libri di Medicina, del resto, erano stati devoluti alla Biblioteca Civica di Fermo fin dal 1705.

Evidenziati in carattere grassetto i passi relativi alle librerie possedute da Romolo Spezioli, si dà ora trascrizione, in ordine cronologico, della documentazione manoscritta relativa:

1. alla offerta di cessione del 21 Luglio 1705 da parte di Romolo Spezioli alla Biblioteca Civica di Fermo dei propri libri di Medicina e filosofici, seguita dalla corrispondente ratifica notarile;
2. al Testamento olografo di Romolo Spezioli.

Trascrizione della Lettera del 11 Luglio 1705 con la quale Romolo Spezioli esprime la volontà di lasciare la propria raccolta di libri di medicina e di altre scienze alla Libreria della Città di Fermo. Così il testo, trascritto dall'autografo dell'Archivio di Stato sez. di Fermo *Instrumentorum Communis Firmi* 1705, p. 274:

Io sott:^{to} per il desiderio che tengo di dare all'Ill:^{mo} Pubblico e Città di Fermo mia Patria qualche segno d'amore conforme me ne riconosco obligato auendo inteso da gl' Ill:^{mi} SS:^{ri} Priori, ch'essa Città uoglia aprire la sua Libreria alla commodità uniuersale, e che abbia già eletto il Bibliotecario per la custodia de' Libri, umiliss:^{te} prego l'Ill:^{ma} Città a degnarsi di riceuerci tutti i miei libri tanto di Medicina, come d'ogn'altra materia, che manderò franchi di porto, e collocarli nella medema Libreria per utile e commodo publico, inuitandomi anco à ciò fare il pensiero che nodrisco di giouare à tutti, e particolarmente à gl'Infermi; mà non essendomi permesso di farlo in altra forma, hò risoluto uoler' mandar' i miei libri, affinché quelli che presiedono alle cure de' mali possino approfittarsene in uantaggio e salute de medemi Infermi, e per commodo e istruzione de scolari studenti applicati allo studio della Medicina. Supplifico per tanto l'Ill:^{ma} Città a farli custodire specialmente ad hanc Piam Causam, senza mai alienarli, né farli estrarre dalla Libreria sotto qualsisia pretesto, auendo io acquistati tutti questi libri mediante gl'utili, che mi son' deriuati dalle cure de' gl'Infermi. In un Catalogo sarà descritta la qualità e l'numero de' libri, e desidero, che l'Ill:^{ma} Città si compiaccia farne formare un'Istrumento publico à tenore di questa mia dichiarazione, aggiungendo, che doppo la mia morte, il mio erede auerà il peso di mandarci anco tutti i libri sacri, che si troueranno in casa. In fede & Roma XI Luglio 1705
Romolo Spezioli mano pp.^a

La donazione delle opere di medicina e affini, dichiarata l'11 Luglio 1705, ricevette piena sanzione legale con il seguente atto, rogato il 5 Ottobre 1705 dal notaio Giuseppe Vincenzo Mazzafora.

Die quinta Octobris 1705

Ill.^{mus} D. Abbas Romulus Spetioli de Firmo in Vrbe degens, Asserens se in aliqua parte gratum ostendere ergà Ill.^{mam} Ciuitatem Firmanam eius Patriam, quam diligere summoperè affirmauit ob affectum, et beneuolentiam, quibus erga illam semper prosequutus fuit, et in dies magis prosequitur, atque complectitur, decreuit eidem Ill.^{mae} Ciuitati firmanæ donare, et tit.^o puræ, ueræ, perfectæ, et irreuocabilis donationis transmittere ex Vrbe ad hanc Ciuitatem tam omnes Libros Medicinæ, et Philosophiæ professionis, et alterius cuiusuis generis per ipsum oblatos in num.^o 1262 signi gratia prout ex Inuentario seu Indice dictorum Librorum per supradictum D. Spetioli d. Ciuitati transmiss. In quodam Liberculo carta pecudina cohopto penès D. Segretarium d. Ciuitatis existentem, ad quod et ad effectum iuuandi omnibus, et præcipuè pauperibus infirmis, quam omnes Libros Sacros, qui in eius domo post ejus obitum reperirentur ad effectum collocandi in pub. Bibliotheca dictæ Ciuitatis ad utilitatem, et commodum omnium qui super hac professione studere uoluerint, et proficisci; et Ill.^{ma} Ciuitas teneat: eos custodiri facere, et non permictere in totum, neque in partem alienationem seu extractionem dictorum librorum à dicta bibliotheca sub quouis prætextum, sed semper, et omni tempore permanere debeant in bibliotheca ad publicam commoditatem ut supra sicut ipse iustè petit in eius Chirographo eius propria manu et Carathere scripti, et subscripti prout in folio quod originale mihi ect. traditum fuit ad effectum hic alligandi tenet ect. Volentes modo Ill.^{mi} D.D. Priores, et Regulatores Residentes dictæ Ill.^{ma} Ciuitatis P.P. et Abbas D. Laurentius Pacinus, D. Ioseph Ignatius Morronus, D.Cap. Io: Paulus Montanus, D. Cap. Petrus Matheus Scattonus, et D. Oratius Adami, ex Regulatoribus D. Iulius Cæsar Matteucci, et D. Francus Spaccassi debite, et totali executioni demandare omnia, et singula utilia expressa, et narrata, uig.^c facultatis ipsis tributà à Nob.^{ma} Cernita habita sub die 26 Mensis Septembris prox.^{ti} cur. Anni 1705 ad quam ect., totum Publicum representantes, nihil ad maiorem cauthelam quatenus prò absentibus si qui sint de rato, et de faciendo ab eis prius Instrumentum, et cuncta in eo contenta ratificare in forma perorarunt liberè ect alias ect omnes sumptos libros per sumptum D. Spetioli d. personæ Ciuitati oblatos tam Medicinæ, quam Philosophiæ professionis transmittendos ipse uiuente, sicut ipse gratis benignè transmittere incepit in quatuor capsis, quàm etiam omnes libros sacros transmittendos ab eius hærede post eius obitum omnique meliori modo et nomine publico acceptar. et per acceptato habere uoluerunt et promiserunt d.d. libros collocari facere in Bibliotheca d. Ciuitatis ad pub. Commoditatem omnium, qui studere uoluerint ad effectum præstandi auxilium, et iuuandi omnibus, et præsertim pauperibus infirmis, et prò alijs animum suum digna mouentibus ad faciendam hanc declarationem amoris ergà d. Ciuitatem eius Patriam. Atque etiam nomine pub. ut supra se se obligant ullo unquam tempore permictere nec consulentes præstare alienationi, seu extractioni d.d. librorum in totum neque in partem à d. pub. bibliotheca sub quouis pretextu, causa, ingenio, quæsito colore, nec pro quamvis alia causa

cogitata, sed in se gestata etiam hinc expressa, et necessariò forsan exprimens, sed semper et omni tempore permanere debeant in dicta Bibliotheca ad publicam Commoditatem ut supra, et non alias aliter; nec alio Modo ect.

Saluis omnibus præmissis presens ex populo Constitutiones Per Ill.^{mo} D. Nicolaus Cordella de firmo mihi et cognitus uti Bibliothecarius electus superstes Bibliothecæ, prout de huiusmodi electione constat per aliam Cernitam habitam sub die 3.^a Iulij Cur. Anni 1705, spem et omniaque meliori modo et fassus fuit, et publicè fatetur habuisse, et recepissem ante præsentis Istrumenti stipulationem partem superiorum Librorum de D. Spetioli trasmisos eidem Ciuitati, eosque collocasse, seu eos securi fuisse in dicta Publica Bibliotheca ad effectum ut suprà dictum est, et completo numero d. d. Librorum trasmittendorum ut supra promisit et se obligauit confrontari cum dicto Indice trasmisso à supradicto D. Spezioli ad effectum publicum conficiendi Inuentarium tam de d. d. libris trasmisissis quam in futurum trasmittendis. ad perpetuam rei memoriam libere quam quia sic ect. et non alias ect.

Promittentes suprascripti D.D. Priores et Regulares quo supra nomine huiusmodi in oblationem, acceptationem, et obligationem, et cuncta in presenti Istrumento contenta et expressa nil penitus exclusa, sed singula singulis et habere rata, grata, ualida, atque firma, contraque non facere, dicere, exsigere, opponere, uel uenire pro sese et uel alium, seù alios directe, uel indirectè tacitè, uel expresse sub quouis pretextum imo ea omnia et singula, et cuncta in precedenti Istrumento contenta promittunt semper attendere, et inuiolabiliter obseruare libere ect. quia sic ect. et non alias ect.

Quæ omnia ect alias ect. etiam ad omnia damna ect. de quibus ect. quod iuramentum ect. bona pro quibus et suprascripti Ill.^{mi} D.D. Priores et Reg.^{res} d. Ill.^{ma} Ciuitatis bona ect. Jura et D.^s D. Nicolaus Cordella seipsum eiusque hères. etc. bona ect. iura in forma Reu. Cam. Apostolicæ cum solitis Clausulis ect. citra ect. obligent ect. app.ⁿⁱ ect renuntiando constituens et etiam precepto gravamine sicque tactis ect. iuauerunt super quibus ect.

Actum Firmi in Cancellaria Priorali, ibidem presentibus ect. Iuliano Vgolino de Piva, et Philippo Rondine de Monticulo Incolis Firmi Testibus ect.

Joseph Vinc.^s Mazzafora Not.^s rog.^s

Testamento
Dell' Abate
Romolo Spezioli
Pag. precedente: "Notaio Benvenuto Angelisi Roma
aperto li 26 Maggio 1723"

Nel nome della Santissima Trinità, e dela Beatissima
Vergine Madre di Giesù.

Primo:

Essendo piacciuto al Sommo Creatore, che Io Romolo Spezioli figlio del q.^m Nicola Spezioli; e dalla quondam Virginia Albini da Fermo, Sacerdote indegnissimo, sia dal niente uenuto al Mondo, e per Sua Misericordia fatomi nascere nel Grembo della Santa Madre Chiesa Cattolica Romana nella Prouincia della Marca, nella Città di Fermo; Quindi è, che conoscendo le infinite Grazie, che sua Diuina Maestà si è compiaciuta dispensarmi, e riflettendo eser mortale senza poter sapere, né il giorno, né l'ora, che possa succedere la mia Morte; Per tanto hò risoluto adesso, che per grazia del Signore Iddio mi trouo sano di Corpo, di Memoria, di Loquella, di uista, di Vdito fare di mia Spontanea, e Libera uolontà, ed in ogni miglior modo & e fò il presente mio ultimo Testamento nuncupatiuo, che di raggion Ciuile si dice in Scriptis, che intendo consegnarlo chiuso, e sigillato al Notaro, per non douersi aprire, se non dopo la mia Morte, nel qual caso dò facultà al Notaro di aprirlo, dissigillarlo di propria autorità, et de facto senza alcun decreto di Giudice, ad istanza di qualsiuoglia Persona, e dispongo pel Seguento modo, e forma di tutto quello, che dovrà farsi seguita la mia Morte, tanto del Cadauere, quanto della robba datami dalla Diuina Bontà.

2.º In primo Luogo lascio alli piedi della SS'ma Trinità l'Anima mia auendola riceuuta dalle Sue SS'me Mani con pregarla, che per Sua infinita misericordia come Sua Creatura, mi perdoni tutti gli errori, e peccati commessi, ed à questo effetto offerisco à Sua Diuina Maestà adesso, e nel punto della mia morte il Sangue Preziosissimo del Suo Vnigenito figlio, e mio Signore Gesù Christo, sparge con carità infinita, e con Somma Liberalità donato à me in

Remissione de miei peccati. A questo istesso effetto prego et anco Vmilissimamente la Bèatissima Vergine, e Sua SS'ma Madre Maria mia Principalissima Auuocata, e tutti i Santi del Paradiso, e in Specie S. Michele Arcangelo, il mio Santo Angelo Custode, S. Giuseppe mio Carissimo Auuocato, S. Gio: Battista, li SS. Apostoli Pietro, e Paolo miei Protettori, S. Gio: Euangelista, S. Nicola, S. Ignazio, S. Francesco Sauerio, S. Filippo Neri, S. Maria Maddalena, S. Cecilia, ed altri Santi, e Santi miei Auuocati, come S. Romolo, primo

Vescouo di Fiesoli, e Martire discepolo del Glorioso Apostolo S. Pietro, acciò si degnino intercedermi il detto Perdono, ed assistermi, e aiutarmi nel punto della mia Morte, ed imploro anco l'aiuto del Anime Benedette del Purgatorio, protestando adesso per allora di non uoler acconsentire à qualunque Tentazione dell'Inimico.

3°. Voglio dunque seguita, che sara la mia Morte, e uestito il mio Cadauere si debba portar con otto Torcie di quattro Libre, l'una alla Ven: Chiesa di S. Maria in Vallicella detta communamente Chiesa nuoua de Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Roma, e per farlo portare, e accompagnare ricorro, e prego la Ven: Compagnia della Morte, à cui oltre li dritti lascio dieci Scudi di Limosina per una sol uolta, e alli Sig.^{ri} Fratelli, che faranno questa Carità si dia una Candela di tre oncie per ciascuno. Si chiamino anche dodici Sacerdoti à quali si dia un Testone per uno con una Candela di simil peso, e al Sig.^{lc} Curato due Testoni, e due Candele, e di più gli si dia un Scudi per dieci Messe d'applicarle per l'Anima mia.

4°. In oltre ci uoglio i Padri Francescani del 3°. Ordine, che stanno nel Conuento di S. Paolo alla Regola, ed à questi lascio la Limosina di dieci Scudi per l'accompagnamento con la Candela parimenti di tre oncie per ciascuno: e se il Padre Priore farà la Carità di mandar due Conuersi i più uecchi à uestire il mio Cadauere, lascio che alli detti Conuersi si dia una dobla per uno per tal fatica.

5°. Nella Sudetta Chiesa di Santa Maria in Vallicella, uoglio che si esponga il mio Cadauere nel Cataletto in piana Terra con Ventiquattro Ceri di quattro Librè l'uno, e sei nell'Altar' maggiore: nell'Altar di S. Filippo quattro Candele di una Libra l'una, e quattro simili nell'Altar di S. Carlo, e in tutti gl'altri Altari di detta Chiesa due Candele di mezza Libra l'una fatte poi le funzioni, che ci uanno uoglio esser seppellito nella stessa Chiesa in qualunque Sepoltura, che parerà alli Sudetti Padri, e la più inferiore sarà la più à proposito per il mio Cadauere.

6°. Idem uoglio, che per suffraggio dell'Anima mia si Celebrino, e mi si applichino duecento Messe in detta Chiesa di S. Maria in Vallicella, incominciando più presto, ché sarà possibile la mattina immediatamente alla mia morte, e continuarle in tempo, che sarà esposto il mio Cadauere, e le residue nel giorno Seguento, e per pietà mi raccomando à indirizarle agl'Altari Priuilegiati più che sé ne potrà, e parimente più che se ne potrà farle Celebrare nell'Altare del SS.mo Crocifisso. Cento nella Ven: Chiesa de Padri Cappuccini. Centocinquanta nella Ven: Chiesa de Padri di S. Agostino nell'Altare del Glorioso S. Nicola, e di quel SS'mo Crocifisso. Cento nella Ven: Chiesa de P.P. di S.Francesco a Ripa. Cento in quella de P.P. di S.Pietro Montorio.

Cento in quella de P.P. del 3°. Ordine di S.Francesco alla Regola; e Cento nella Ven: Chiesa di S. Casa di Loreto in Roma della nazione Marchiana.

7.° Queste mille Messe, che mi lascio per Suffraggio dell'Anima mia, le ho diuise in più Chiese per auerle più presto, e à tal effetto mi raccomando alli P.G. Sagrestani di dette Chiese, come anco li supplico à farne Celebrare quante più se ne potrà negl'Altari Priuileggiati. Ne uoglio anco una Cantata nella Chiesa di S. Gregorio in Monte Celio una in quella di S. Lorenzo fuore delle Mura, e un'altra parimente cantata nella Cappella Priuileggiata nel Claustro del Conuento di S. Pietro Montortio, e di più cinque Messe basse nella Cappella della SS.ma Colonna in S. Prassede

8.° Idem considerando Io che il mio Erede, che instituirò è fuori di Roma, e per conseguenza di non poter auer pronta l'esecuzione delle sudette cose, e di altre, uoglio che Tomasso Palleari da Fallerone da tanti Anni mio affezionatissimo, e fedelissimo le eseguisca, e prenda liberamente la Chiaue, ed apra il Canterano, oue stanno riposti quattrocento Scudi contanti conseruati da Me à quest' per la mia Morte, e che paghi con questi tutte le cose sudette, cioè Limosine, Messe, Cera, Funerale, Seppoltura, Tutt'altro, che occorrerà, e spenda con assoluta libertà senza ché ne abbia render conto à chi si sia, essendo io certo, che farà tutto con Carità, e con esattezza, e puntualità per l'Anima mia, come l'ha fatto sempre per la Persona, e quel denaro, che ci resterà fatte tutte le Spese, come Sopra, ò poco, ò assai lo lascio per Carità à Angela Palleari sua Sorella dimorante in Fallerone.

Cappo. 9.° al fine del Testamento &

10.° E seguitando Io ad esprimere la mia uolontà uoglio principalmente che il mio erede mi faccia mantenere la Cappellania da Me instituita nella Ven: Chiesa di S.Ignatio della Compagnia di Gesù di Fermo con far celebrare, e applicare ogni giorno nell'Altare della B.ma Vergine una messa per Soffraggio dell'Anima mia, di mio Padre, Madre, fratelli, sorelle, zij, e altri Congiunti : Benefattori, spezialmente La San: Mem: di Papa Alessandro VIII. la gloriosa Mem: di Christina Alesandra Reggina di Suezia, e la Chiara Mem: del Sig:^{lc} Cardinal Dezio Azzolini Miei Insigni Benefattori. questa Messa è Priuileggiata, e gode quel itesso Priuileggio, che ui godono le Messe Celebrate negl'Altari Priuileggiati, conforme al Breue concessomi della San: Mem: di Papa Clemente XI. Sotto li 16. di Giugno 1713., e detto Breue stà nel mio Scrittorio, e il mio erede ne hà da tener' conto, e lo conseruerà per la notizia de Posterì. In assegnamento, e dote di d^a Messa, desiderando Io, che si incominciasse à Celebrare mentre uiueuo, consegnai ducidotto Luoghi di Monito S.Pietro 2.^a erezione, e diede le Patenti di essi al Pr'e MarcAttilio Sabbioni da Fermo, Sacerdote della predetta Compagnia, dimorantre

in Collegio Romano, istituito Procuratore mediante uti mandato di procura del Molto Reud.° Pr'e Rettore del Collegio di Fermo unitamente col Padre Prefetto di quella Chiesa, e Sagrestia.

11.° Fù dato principio alla Celebrazione di d.^a Messa nel primo giorno di Aprile 1713., ed Io uolzi, che dal primo Marzo dell'istesso anno incominciasse à correre i frutti de suddetti dicidotto Luoghi de Monte à fauore della pred.^a Chiesa, e Sagrestia, e ne fece un ordine fisso al depositario, alla paga i detti Monti, e lo consegnai al d.° Pr'e Sabbioni, è alli 19. di Aprile 1713. fù stipulato un Istromento publico per gli atti del q.^m Alfano Babbucci Notaro AC questi dicidotto Luoghi di Monte S.Pietro 3^a erezione rendano oggi à raggione di trè Scudi per Luogo, e sono cinquantaquattro Scudi annui, che è la Limosina stabilita dal Senato di Fermo per una Messa quotidiana perpetua. Venendo poi estrazione, o riduzione de frutti di detti Luoghi de Monti, non ui ha da essere ueruna diminuzione, benche minima secondo i patti stabiliti di detta Messa quotidiana perpetua; anzi soprauenendo qualsiuoglia caso anco qui non espresso, la Chiesa, e la Sagrestia, e li Padri, che ui presiedono, hanno sempre à riconoscerlo, tenere e continuare in perpetuo l'obbligo di far celebrare, ad applicare ogni giorno da un Cappellano detta Messa, come Sopra, e ponerlo anco nella Tabella di essa Sagrestia, oue sogliono prodursi gli oblii perpetui delle Messe.

12.° Per potere per tanto accettare Rettamente, e Stabilmente questo peso, e con tutte le solennità, e condizioni requisite e necessarie li Padri Amministratori di detta Chiesa, Sagrestia, e Collegio dimandorno Licenza al Pr'e Rm'ò Tamborini allora Superiore della Compagnia, e poi Generale à poter chieder facoltà alla Sag: Cong.^{ne} del Concilio di poterlo assumere, ed accettare, e ne' riportorno Riscritto grazioso li 29. 9bre 1705. con rimetter Patto alla Ch. mem: del Sig.^{re} Card.^e Ceni [ma Baldassarre Cenci] Arciue-scouo di Fermo, e Sua Em'za nell'istesso Riscritto della Sag: Cong.^e feci il Decreto, à fauore li 24. Xbre 1705, accio li Sud.ⁱ Padri lo potessero accettare, e si potessero obligare à perpetuarlo, e ne' fù formato un'Instrumento publico il primo di Giugno 1706.- Rogato il sopradetto quondam Stefano Babbucci Notaro A.C. col mandato di procura Speciale inuiato da medemi al P're Marc'Attilio Sabbioni della stessa Compagnia, e una Copia del detto Decreto fù inserta nel detto Instrumento; e l'originale bolla in un Cassettino del mio Scrittorio, e douerà conseruarsi dal mio erede.

13.° Quanto all'elezione del Cappellano spetterà sempre alli Superiori pro tempore di detta Chiesa, e Sagrestia, e all'arbitrio loro amouibile ad nutum, e si pregò d'imponere all'eletto di applicare ogni giorno la Massa iuxta mentem, come sopra, per se ipsum, e non per alium Sacerdotem, excepto

Casu infirmitatis; ed auendo Io raccomandato per Cappellano il Sig.^{re} Don. Angelo Bianchini mio Agente à Fermo, li Padri mi hanno fatto la grazia di eleggerlo con la prouisione di quaranta Scudi l'Anno, non mouibile, ma sua uita durante, e che possa anco in luogo suo mandare un altro Sacerdote à Celebrare, e applicare, e questa è stata grazia particolare, è non dando passare in esempio per li Cappellani futuri, i quali in tutto e per tutto doueranno dipender dall'arbitrio, e Padronanza de P.P. Presidenti della Chiesa, e Sagrestia. Perché poi in più Chiese qui in Roma le Messe quotidiane perpetue Priuileggiate hanno la Memoria in Lapide, uoglio ancor Io l'istesso per questa mia Messa ad perpetuitatem seruandam, e desidero sia collocata in sito all'Altar maggiore, che douerà farsi, come dirò à suo luogo con la seguente Iscrizione, e li P.P. l'accomoderanno in Linee proporzionate.

D. O. M.

Clemens XI. Pontifex. Max.

14.° Priuilegio Perpetuo decorauit missam, quam in Ara B'mę Verginis Marię in hoc Templo quotidie applicandam Abbas Romulus Spetiolus Firmanus curauit pro Se ipso, Sisque Consanguineis, ac Benefatoribus, præsertim Alexandro VIII. Pont: Max: Christina Alexandra Suecorum Regina, et Decio Cardinali Azzolino. Rectores uerò Templi, Sacrarij, et Collegij onere Suscepto Superiorum Permissu, exceptoque Iusta Censu, Perpetuo adimplere per Cappellanum, Sese abstrinxerunt ex Instrumento rogat. per Stephanum Babbucci Notarum. Romę Anno MDCCVI. die prima Junij ad Aevum Ann: M.DCCXIII. mens April die XIX.

15.° Item desiderando Io di prouedere alli Chierici poueri Ordinandi in Sacris con un Sussidio Caritatiu in Luogo di Patrimonio, ripongo tutta la mia fiducia nella Pietà, e Somma Rettitudine de Sig.^{ri} Arciuescoui di Fermo, ed acciò Sijno ben informati della mia uolontà nella elezzione, che faranno de Chierici ueramente poueri, e di tutte le condizioni, che Io approuò, uoglio che il mio Erede, seguita che sarà la mia morte, ne porti le douute notizie all'Arciuescouo, che sarà in quel tempo, consegnandoli questa particola del mio Testamento, che lascio scritta, e sottoscritta di mia propria mano in un quinternetto, che si trouerà dentro il mio Scrittorio, uolendo anco, che il mio erede ne faccia fare in Carta pecora una Copia uniforme, e parimente gli la consegna, pregandolo à far conseruare l'una, e l'altra nell'Archiuio Arciuescouale per informazione de SS. Arciuescoui Successori

16.° Lascio dunque dieci Legati, cioè Limosine, e Sussidij Caritatiui in luogo di Patrimonij per dieci Chierici poueri Ordinandi in Sacris, creo l'uno à gloria della SS'ma Trinità, e Sette à onore delle Sette Allegrezze della B'ma Vergine Maria, e uoglio che sijno eletti, e preferiti li Chierici di quei Luoghi,

oue hò auuti Benefizzi, e cosi tre Chierici poueri della Città di Fermo, due di Francauilla, uno di Monte Robbiano, uno di Petritoli, vno di Morro di Valle, uno di Monte Cosaro, e uno di Carassai, e in deficienza de Chierici poueri Ordinandi in Sacris de Luoghi nominati, chiamo altri, e della Città di Fermo, e dei suoi Castelli, soggetti però all'Arciuescouo. A tal effetto lascio Cento Luoghi di Monte S.Pietro, cioè dieci della quinta erezione, quaranta della Sesta, e Cinquanta della Settima, tutti Liberi, e contanti a mio fauore, e uoglio che il mio Erede li tenghi col suo nome per difenderlo, e pagare li frutti annui predetti dieci Sussidij da distribuirsi frà sette à dieci Chierici poueri Ordinandi in Sacris, come sopra, e che saranno eletti nella forma, che dirò.

17. Supplico per tanto la benignità del Arciuescouo pro tempore, e li futuri successori à sciegliere, secondo la loro coscienza, dieci Soggetti nati nei luoghi predetti, ueramente poueri, e capaci per esser promossi, agli ordini Sagri, e che non abbino onde esser prouisti di Patrimonio, o con farli ammettere nella Casa della Congregazione delle Missioni instituita in detta Città per li Promouendi agli Ordini Sagri, ed iui farli conuiuere sino che sijno Sacerdoti affinché si disponghino seriamente, e sijno ben instruiti per la Vita ecclesiastica. Per gli alimenti poi di ogni uno di essi da pagarsi dal mio erede coll'ordine del Arciuescouo pro tempore al Superiore della Cong.^{ne} sudetta assegnare uoglio, che si paghi il frutto di dieci luoghi de Monti Sudetti, che oggi fruttano tre Scudi per Luogo, e dal medemo erede douerà esigersi, secondo il Solito d'ogni Bimestre, e cosi trenta scudi annui per ciascuno, quali poi ogn'uno di essi, fatto Sacerdote, e che auerà Libertà di uscire, li riceverà dal mio erede ogni Sei Mesi senza altr'ordine, uolendo, che il detto sussidio serua loro in Luogo di Patrimonio; che per esser più pingue di quello, si ammetta nell'Arciuescouato di Fermo, prego ciascuno, fatto Sacerdote à Celebrare, ed applicare una Messa a la Settimana in qualunque Chiesa à lor piacere per li poueri Schiaui, che uiuono, e muoiono in Turchia

18. Ed affinché della mia uolonta sia sempre adempita, essendo risoluto, che questi Sussidij Caritatiui sijno sempre per li Ordinandi in Sacris de Luoghi sudetti, e poueri, desidero, e uoglio, che se mai alun di loro, che lo goda conseguisse in qualsiuoglia tempo qualunque Rendita, ò Ecclesiastica, ò per Successione, ò per donazione; ò per qualsisia altro titolo Lucretiuo, eguale, ò maggiore di esso sussidio, ò entrasse il detto in alcuna Religione, in cui senza di esso riceua il suo mantenimento, decada ipso facto da detto Sussidio, conforme ancora ui decada. Se non uolesse dimorare in detto Conuitto della Missione per il tempo, che gli sarà prefisso dagl'Arciuescoui, ò dalli medemi fusse stimato immeriteuole ò incapace d'esser promosso agl'ordini Sagri, ne quali Casi supplica l'Arciuescouo pro tempore ad eleggere immediatamente altro Soggetto con le condizioni in tutto, e per tutto già descritte. Se poi la

rendita che conseguisse non eguagliasse questo sussidio, potrà continuare à goderla finchè con altro l'eguagliasse, ed eguagliato, decada, e sia eletto altro Soggetto, come sopra; non intendo però, che trà gli Acquisti abbia à computarsi la Limosina quotidiana delle messe, che possa auere quando non sia per Cappellania stabile, e ferma.

19. E perche il Chierico da eleggersi potrebbe essere pouero, ma ben prouisto di fuori, e di Patrocinio, particolarmente in qualche corte, e per conseguenza potrebbe ottenere questo sussidio uoglio, che questo tale sia incapace, essendo la mia uolontà di prouedere il Chierico in tutto pouero, e che non abbia onde procacciarsi il Patrimonio, ò qualche Benefizio per ordinarsi in Sacris. In oltre uoglio, che il Cherico prouisto, a fatto Sacerdote, debba abitare nella Sua Patria, poi che mi preme, che quei luoghi sopra nominati abbino quel comodo di quel Sacerdote, e per la Santa Messa, e per altro bene Spirituale; Con tutto ciò non intendo d'impedire progressi, e gli Auanzamenti alla uirtù, ne di render poi Sepolto il Talento, che uno possa auere; Onde lo rimetto alla Prudenza dell'Arciuescouo, dalla di cui Permissione, e Licenza doura dipendere il Prouisto. Voglio anco, che questo Sussidio in luogo di Patrimonio non possa mai applicarsi à qualsiuoglia già ordinato in Sacris, ò fatto anco Sacerdote, ò sia per essergli mancato il Patrimonio, ò sia per qualunque altra Causa escogitabile, ma unicamente agl'Ordinandi in Sacris come Sopra

20. Parimente uoglio, che chiunque l'auerà ottenuto non possa alla pacto rinunziarlo ad altri, ne sotto qualunque pretesto lassegnarlo mai, ne nelle mani dell'Ordinario, ne nelle mani del Papa, ò à fauore di chi sia Persona; uolendo che lo goda, e lo riconosca per pura Limosina, benchè abbia aliunde da mantenersi ne mai se ne faccia Padrone. Succedensò poi, che alcune di esse Limosine, ò anco quelle dieci si trouassero uacanti per mancanza di Soggetto, ò per altro accidente, ò perche uachi la Sedia Arciuescouale, uoglio, che in tal tempo di alcune di dette Vacanze il frutto de' Luoghi de Monti, che decorre sia applicato liberamente, e senza peso di messe alla Sagrestia della Chiesa di S. Ignatio de Padri della Compagnia di Gesù di Fermo per le Supellettili Sagre ad arbitrio del Pr'e Prefetto della Sagrestia, e del Pr'e Rettore del Collegio.

21. E uolendo Io che il frutto sia sempre in Luoghi de Monti; proibisco espressamente, e uoglio, che mai nè il mio erede nè altri possino sotto qualunque pretesto, raggione, ò motiuo alienare detti Luoghi de Monti li frutti de quali sono stabilmente assegnati, per questi Sussidij alienabili, dico ad effetto di farne rinuestimento ò in Stabili ò in Censi ò in altro; anzi in Caso di estrazione, ò estinzione, uoglio che sijno rinuestiti in altri effetti Camerali

non Vacabili, che ad essi fossero surrogati, affine sia erogato dal mio erede il frutto per le dette Limosine senza che mai il mio erede sia tenuto a supplire alla diminuzione, che ne risultasse, ne in detto caso, ne seguendo la riduzione de frutti à meno di quello rendano presentamente i Luoghi de Monti S. Pietro, anzi per il mio erede ne meno uoglio, che ui sia mai una minima spesa in questo particolare delli dieci Sussidij, come dirò à Suo luogo. Ma quando la riduzione de frutti fusse tale, che non bastasse per li dieci Sussidij in luogo di Patrimonio, si douranno contentare quei Chierici, à quali saranno stati applicati, ò che si applicaranno del frutto, che potrà ritrarsi dalli medesimi Luoghi de Monti, di cui si distribuirà à a ciascuno la sua rata ugualmente come sopra; ed in tal caso circa al dire quella Messa per li Poueri Schiaui lo rimetto in tutto alla loro Pietà, e Carità.

22. Se poi, che non uoglio crederlo mancasse il Conuitto della Missione nella Città di Fermo, uoglio che il mio erede paghi al Chirico pouero eletto, quando si ordinarà in Sacris, li frutti de Luoghi de Monti, come sopra, acciò decentemente possa mantenersi, ricordandogli che si proueda di qualche Libro Sagro come il Concilio di Trento, il Catechismo, & qualche espositore sopra li Salmi, e sopra li Santi Euangelij E per profito proprio, e per istruire altri, conforme all'ufficio, e debito di Sacerdote, e di buon ecclesiastico, che dando cercare di giouare al Prossimo, per la Salute dell' Anima, ed essendomi mosso à far questa disposizione, e non di eleggere Benefizij col riflesso, che li Benefizij costatiui, come Soggetti alle riserue, ed alla disposizione de Collatori, soggiacciono à diuerse particolarità, che altererebbero la mia uolontà; perciò espressamente dichiaro che li dieci Sussidij Caritatiuij in Luogo di Patrimonio, nessuno di essi possa mai in uerun tempo passare à titolo Collatiuo, ne soggiaccia ad alcun'effetto, che sia di Benefizio ecclesiastico, ma resti, e restino sempre perpetuamente Semplici Limosine, e Sussidij Caritatiui in Luogo di Patrimonio per gl'ordinandi in Sacris poueri nel modo, che hò detto di sopra. E quantunque il fine specificato da me si stimasse interpretabile col dire, che il farli collatiui stante le condizioni apposte da me, sarebbe compatibile con la mia uolontà, pure dichiaro che escludo ogni interpretazione, e uoglio che si osserui quello che ordino ad Pedem Libere, dimodoche quando mai la Dataria Apostolica, ò Legato à Latere, ò l'Arciue-scouo pro tempore, come Ordinario, ò chiunque altro uolesse diggerirsi, che non credo, à conferire, e preuedere questi Sussidij Caritatiui ò alcuno di essi, ancorché fosse à titolo di esser da fondo il Possessore apud Sanctam Sedem, ò che si trattasse di darlo per uia di dimissione, Cessione, ò rassegna etiam in manibus SS'mi, ò in qualunque altra forma escogitabile in tali casi, ed in ciascun di essi dichiaro, che tanto il Dimittente, cedente, ò Ressegnante, quanto il Cessionario Risegnante ò altro che l'auesse impetrato contro detta mia

uolontà, ne restino priuati, ed incapaci di goderlo, e che il frutto de Luoghi de Monti per quella porzione rimanga à comodo, ed utile della Sagrestia della Chiesa di S. Ignazio della Compagnia di Gesù di Fermo per la Sagra Supellettile della medema, come ho detto di sopra per tutto quel tempo, che durerà finche l'Arciuescouo elegge altro Soggetto con le condizioni già dette. Anzi per più euidente chiarezza di questa mia disposizione supplico l'Arciuescouo pro tempore, e li Suoi Sig.^{ri} Successori in perpetuo à degnarsi di permettermi, che lo nomini, e rispettiuamente li nomini, come li supplico ad essere, esecutori di questa mia disposizione per scegliere, ed eleggere dieci Chierici Poueri, e nati ne Luoghi, come Sopra, ordinandi in Sacris senza che mai si uaglia, ò si uagliino della qualità di ordinario, ò di collatore, ma di semplici esecutori Testamentarij in questa parte; e perciò piglio la Libertà di stendere la Formola della Patente da spedirsi, quando si scieglierà il Chirico pouero, senza che possa mai alterarsi, e senza che alcuno possa godere de frutti de sudetti Luoghi de Monti, quando non abbia la spedizione di essa, e non la conserui uniforme, e detta formola mi fù data dalla Ch: mem: del Sig.^{le} Card.^e Cenci [Baldassarre Cenci (Roma 1648 - Fermo 1709), Cardinale dal 1697 e dallo stesso anno Arcivescouo di Fermo]

23. Douendosi da noi eleggere in esecuzione della disposizione dell'Abbate Romolo Spezioli da Fermo un Pouero Chierico Ordinando in Sacris con il Sussidio Caritatiu in Luogo di Patrimonio Lasciato da esso consistente nel frutto di dieci Luoghi di Monte S. Pietro, che oggi rendono Trenta Scudi annui, eleggiamo N.N. Pouero Chierico nato..... affinche gli sia somministrato dal Suo Erede N.N. ogni Sei Mesi il datto Sussidio sino al Sacerdozio inclusiue nella Casa della Congregazione delle Missioni della Città di Fermo, oue sarà ammesso à conuiuere con nostro ordine, e successiuamente che ne sarà uscito Sacerdote con Celebrare, ed applicare allora una messa la Settimana per li poueri Schiaui, che uiuono, e moiono in Turchia, e goderà il detto Sussidio sin che resti prouisto del equiualente.= à tenore della disposizione del medemo. Et in fede gli abbiamo fatta spedire la Patente gratis munita col nostro sigillo dal Palazzo Arciuescouale questo di etc.

24. Raccomando per fine alla cura, e vigilanza del mio erede, acciò sia sempre adempita mia uolontà, e disposizione delli detti dieci Sussidij e circa l'incombenza di far riscuotere; a pagare li frutti de Luoghi de Monti sudetti destinati à quest'effetto non li sarà di spesa ueruna, ne mai rimetterà niente affatto del proprio conforme dichiarerò a suo luogo. Voglio poi, che il mio Erede di questa disposizione delli dieci Sussidij ne faccia fare una memoria in Lapide da fissarla nella sua Sagrestia, oue gli parerà più a proposito del

seguinte tenore, disposta in Linee proporzionate , in Testimonio della mia uolontà, e per la perpetuità di quest' opera Pia

D.O.M.

25. Abbas Romulus Spetiolus Firmanus Fructus annorum Locorum Centum Mont: S.Petri ut in Testamento, legauit in elemosynam, et in Subsidiium Loco Patrimonij pro rata diuidendos decem Clericis pauperibus ad Sacra Promouengendis, et ab Archipiscopo Firmano ad formam Testamenti, et dispositiones eligendis. Vacante autem uno, aut autem cunctis decem; et eodem fructus decurrentes pro eo tempore legauit Huic Sacratio pro Sacra Suppelletili ad honorem SS'mę Trinitatis, et Septem Gaudiorum Ben'ę Virginis Marię, et ad perpetuam fidelium memoriam

Anno Sal: Mense Die

26. Idem lascio cinque Luoghi di Monte S.Pietro 5.^a erezione ad effetto, che col frutto di essi ebba il mio erede per ogni anno, a continuare in perpetuo quell'opera Pia à Gloria del Patriarca S.Giuseppe Sposo della B'ma Vergine già incominciata sin dalli 29. di Marzo 1725 = [data sicuramente errata, perché Spezioli moriva già nel 1723] nella Ven. Chiesa de PP. della Compagnia di Gesù di Fermo, alla quale mandai un Reliquiario in dono d'Argento di Carlino fatto in forma d'ostensorio, in cui è la Reliquia della Veste del Santo, acìò il Pr'e Rettore del Collegio; ò il Prefetto pro tempore lo faccino esporre nell'Altar' maggiore nel giorno della Festa, con farci celebrare una Messa, applicandola per me, e per tutto il Popolo, che ui concorra, e terminata detta messa, recitare immediatamente L'Inno Te Joseph & e dirci le sue orazioni proprie, affinché il Santo si degni impetrare à tutti la buona morte, e la Salute dell'Anima, è ui à Indulgenza plenaria, conforme il Breue, che ne mandai alli medemi Padri, quali prego di auere l'attenzione di procurare la conferma successiuamente prima prima, che spiri il termine del Settennio, e mandando qua l'istesso Breue, si ottene senza ueruna difficoltà conferma si è auuta di nuouo; A questa Messa hanno da interuenire sette Vecchi pueri, e riceueranno la Santa Communione, e poi la Limosina di mezza Dobra per uno. Al Sacerdote Celebrante si darà mezzo Scudo, e quattro Scudi alla Sagrestia, perche possa proueder la Cera, che si stimerà sufficiente per fare l'esposizione, e Festa con decoro, e con splendore. La Limosina in tutto e di quindici Scudi annui, conforme darò sempre mia uita durante, e poi ui saranno li sudetti Cinque Luoghi de Monte, i quali oggi rendano appunto quindici Scudi ogn'anno.

27. quanto poi alli Sette pueri, io dissi in una mia dichiarazione, che il P're Rettore pro tempore douesse eleggerli, ma da poi fatta miglior riflessione, anco per leuare alli Padri Rettori qualche occasione di disturbo, e di

qualche uessazione, ho risoluo, e uoglio, che quei Vecchi, che desiderano auere questa Limosina stabilita in detta Festa, portino la fede del Curato di settant'anni, e della pouertà, e si imbussolino tutti quelli, he aueranno questi due requisiti, e poi si cauino à sorte. Voglio anco, che quelli, che aueranno questi due requisiti, e poi si dettino à sorte. Voglio anco, che quelli, che aueranno auuta la sorte, non possino essere più ammessi se non doppo passati li cinque Anni. Questa mia nuoua determinazione l'hà approuata il Pr'e Rm'o Generale Tamborini [Michelangelo Tamburini (1648-1730) Preposito Generale dell'Ordine gesuitico dal 1706 alla morte] li 27. Genaro 1721. ed hà dato ordine espresso, che sia sempre eseguita questa mia uolontà al M.R.P. Giuseppe Maria Angioletti Rettore in quel tempo di detto Collegio, ed hà comandato, che di detto ordine se ne tenghi una Copia nella Stanza de' Rettori per informazione de medemi.

28. e quanto alli cinque Luoghi de Monti sudetti, uoglio, che il mio Erede uoltando, ò attergando le Patenti, li tenghi col suo nome unito con quello di quest'opera Pia. Ma se mai seguisse la riduzione con minor frutto dichiarato, che sempre si dijno al Celebrante Cinque giulij per la messa in detta festa senza mai tralasciarla, e quello che ci rimarrà si distribuisca pro rata alli poueri Vecchi, che sempre hanno da essere Sette, e se ne dia qualche parte alla Sagrestia per la Cera. Dichiaro poi, che il mio Erede non hà mai da rimettere niente affatto del suo, ne supplire del proprio alla mancanza in Caso di Riduzione. Voglio bensì, che in detti cinque Luoghi de Monti siano sempre ad hanc Piam Causam, e che non si debbino mai alienare, ne col pretesto di ricauarne maggior frutto, ò sia in rinuestire il denaro in Censi, in Terreni, in Case, ò in altro; e quando mai si estinguessero i detti Luoghi de Monti, si douerà rinuestire il denaro, che rende la Cammera Cento Scudi per luogo, in quelli effetti Camerali, non uocabili, che saranno sostituiti, uolendo io, che nel rinuestimento sempre si faccia menzione de pesi pij ingionti per detta Festa.

29. Item per ragione di Legato, e in ogn'altro miglior modo lascio alla Ven: Cong:ª dell'Oratorio de Padri di S.Filippo Neri nella Città di Fermo Venticinque Luoghi di Monti S.Pietro 2.^a erezione espressamente per riassumerlo, e terminare la causa, che fù già incominciata della Beatificazione del Ven: Seruo d'Iddio Pr'e Antonio Grassi da Fermo, che odorante di Santità, e con tale uniuersale concetto morto ottuagenario, Superiore per tanti anni di detta Congregazione, e sepolto nella di Lei Chiesa [Antonio Grassi (Fermo 1592-1571) della Congregazione dell'Oratorio, proclamato Beato da Leone XIII nel 1900]. Voglio poi, che li detti Padri sino à tanto, che non si riassume la data Causa, tenghino à Moltiplico i frutti di detti uenticinque luoghi de Monti, che oggi rendano tre Scudi per luogo ogn'anno, acciò si accresca il

Legato, e si possa più facilmente proseguire, e terminare la detta desiderata Beatificazione, e il multiplico si faccia in caso, che per qualche impedimento andasse in lungo il riassumere e proseguire la detta Causa: Per altro uoglio, che li P.P. sudetti possino spendere opportunamente, e liberamente per la fabbrica di Processi da farsi, non solo i frutti di detti Luoghi de Monti, ma anco il Capitale alienandolo, ò in parte, ò in tutto, conforme richiederà il bisogno, e conforme parerà alli medemi Padri, e supplico l'Arciuescouo di Fermo pro tempore à fauorire la Causa con le sue opportune direzzioni, e con i suoi efficaci aiuti, ed ancora umilissimamente Lo supplico ad essere Esecutore Testamentario. Così ne prego anco il Sig:^{lc} Canonico Ignazio Grassi, ò altro di Sua Casa ad esserne parimente esecutore Testamentario, e à tenore di quest'affare ogni maggior premura per la Gloria d'Iddio, e della Patria, e della Sua Casa, con cui mi preggio di auere qualche attinenza. Ma quando S. D. Maestà disponesse, che la Causa non si potesse ultimare, né conseguire il decreto della Beatificazione dentro il termine dell'anno Mille Settecento nouantanoue intiero, e compito, ed aspettare anco più ad arbitrio de P.P. allora, e in tal caso, se il Legato de Luoghi de Monti non fusse consumato, si compiaceranno i med.^{mi} Padri impiegarlo in Fabbria della Facciata della loro Chiesa detta S.Spirito, à onore, e gloria dello Spirito Santo, e del glorioso S.Filippo, e riconosceranno quest'opera della Ven: memoria del P. Antonio, come da principalissimo Autore. Ma se si conseguisse il sud. Decreto quel che ci sarà rimasto del Legato, si douerà impiegarlo in farli un Altare

30. fra altre lascio alla med.^{ma} Congregazione de predetti Padri un quadro con la figura al naturale di S.Filippo, ritratto molto stimato per esser raro, e fatto dal Pomarancio, uiuente il Santo, e questo è uno delli tre che ne fece ed è originale meglio conseruato delli altri, ornato con la Cornice sul modello di Saluator Rosa, di fine indoratura, e uoglio, che mio erede lo faccia incassare, come sta con tutta diligenza, e lo mandi franco di porto à quei buoni Padri, acciò lo mettino nella Stanza del Pr'e Antonio, con raccomandare L'anima mia alle loro Sante orazioni, e li prego di gradire questo poco per il molto, che douerei, uolendo anco, che il mio erede paghi quello che si spenderà per uoltare, ò attergare le Patenti di detti Venticinque Luoghi di Monti S. Pietro 2.^a erezione

31. E seguitando à disporre, sapendo, che nella Ven: Chiesa Metropolitana di Fermo si fa ogn'anno nel principiò della Settimana Santa l'esposizione delle quaranta ore, e sapendo anco, che l'Ill'ma Città con li Sig:ⁿⁱ Operarij prouede della Cera, alla med.^a Città fece presentare nel Mese di Marzo 1722 Cinquanta Libre di Cera diuise in Cento Candele di mezza libra l'una, acciò si compiacesse di farmi grazia di farle aggiungere alle solite à mettersi in detta esposizione perche riuscisse splendia, e più diuota, conforme segui

à gloria di Gesù Sagramentato, auendo anco la med.^a Città generosamente prouisto di maggior copia di Cand.^e, e leuato il Teatro, e i Lumi d'olio; ed auendo io determinato di dare ogn'anno sino, che uiuerò, le Cinquanta Libbre di Cera, hò pensato anco di perpetuare quest'Opera, e perciò lascio al mio Erede Cinque Luoghi de Monti S. Pietro 5^a erez.^e che oggi rendono trè Scudi per luogo, che sono quindici Scudi annui, denaro sufficiente per prouedere le Cinquanta libbre di Cera, come sopra diuise in Cento Candele, che si doueranno consegnare almeno otto giorni prima, e ricordare che di giorno sijno sempre tutte accese; e riseruarne la metà nel di seguente dell'esposizione

32. Supplico poi la pietà, e il zelo de Sig.ⁿⁱ Arciuescoui pro tempore à sopra intendere à questa Pia Causa, ed esserne esecutori Testamentarij per l'esecuzione di questa mia disposizione in perpetuo, e che mai d.d. Luoghi de Monti si possino alienare, ne uendere; anco per ritraerne maggior frutto, ò sia in Vacabili, ò in Censi, ò in altro, che io espressamente proibisco. Se poi questi Cinque Luoghi de Monti si riducessero e fruttassero meno di tre scudi per Luogo, in tal caso, tutto quello che frutteranno, si spenda in proueder tante Candele parimente di mezza Libra l'una; e se mai detti Luoghi de Monti si estingessero, tutto il denaro, che rende la Camera, cento Scudi per Luogo, uoglio che tutto sia impiegato in Vrbe in quegli'effetti Camerali non vacabili, che saranno surrogati, ed erogare il frutto come sopra, senza che mai il mio erede abbia da supplire del proprio

33. Item lascio all'Ill^{ma} Città di Fermo ad Piam Causam per ben publico, tutti i miei Libri Sagri, trattanti d'ogn'altra materia, che ho in Casa, per collocarli in quella Sua publica Libreria, e si troueranno in un Catalogo, che stà nel mio Scrittorio, e se ne mancherà qualcheduno, sarà perche io l'hò donato à qualche mio Amico, e uoglio, che il mio erede gli li mandi incassati, e franchi di porto, conforme gli mandai i Libri medici, e filosofici che sono inalienabili, come questi, con auer attenzione di farli ben custodire, e conseruare

34. Impresse intanto nel più intimo dell'animo io tengo le tante grazie, e beneficenze compartitemi della San: Mem: di Papa Alesandro VIII. mio Massimo Benefattore, e sempre più mi umilio e resto al maggior Segno confuso nella mia tenuità, tuttauia per corrispondere in qualche parte nel miglior modo che hò potuto alla douuta gratitudine, giornalmente nelle miei benchè freddi Sacrificij ne ho auuta specialissima memoria, come anco di tutta la Ecc^{ma} Casa Ottoboni, e continuerò ad auere finchè auerò uita, e poi la gratitudine si perpetuerà nella Messa quotidiana Perpetua, che ho instituita e dotata, e dal 1713 in qua si celebra nella Città di Fermo mia Patria, e la Santità Sua è nel primo luogo dei miei Benefattori, e con un Breue Specialissimo la San: mem: di Papa Clemente XI. mi la dichiarò Priuilegiata. Così con

ogn' maggior ossequio profondamente inchinato mi Vmilio all'Em' o Prencipe Sig.^{le} Card.^e Pietro Ottoboni, e prendo l'ardire di lasciargli un quadro in cui è dipinta una Pietà in mezza Tela d'Imparatore con Cornice dorata. Il d.^o quadro, quando lo comprai, ebbe l'onore esser ueduto, e lodato da quella San: mem: Suo Gran Zio, e su questo preggio lo lascio a Sua Em'za, che supplico à degnarsi di riceuerlo, e di gradire con la grandezza dal suo Animo questa piccola dimostrazione in attestato della mia grande, ed obligata Seruitù.

35. Item tenendo io sempre uiue nell'animo le tante grazie dispensatemi della gloriosa Memoria della gran Regina di Suezia Christina Alessandra, e della Chiara memoria del Sig.^{le} Card.^e Dezio Azzolini, hò procurato ogni giorno, più che hò potuto, celebrando il Santo Sacrificio della Messa di corrispondere in qualche parte alle obbligazioni, e alle douuta gratitudine, la quale medessimamente sarà perpetua nella sudetta Messa perpetua di sopra accennata essendoci la Maestà sua, e l'Em'za Sua Specialmente espressi, come miei Insigni Benefattori, e quanto all'E'mo Sig.^{le} Card.^e, uedendo che an Sig.^{le} così grande, e di tanto merito, e stima in Vrbe, ed in Orbe, Staua Sepolto in Chiesa Nuoua senza ueruna memoria ne aueuo gran pena, onde gli feci fare quella Lapidi di Mamri antichi commessi con la Sua Arma, e con l'iscrizione fregiata di Palme, e di Allori, auanti la Cappella di S.Filippo, e se non è uniforme al gran merito di S.Em'za supplisce Certamente il Sito, che il più cospicuo, e il più riguardeuole, che sia in quella Chiesa. Oltre tanti altri titoli mi riconobbi obligato di fargli la suddetta memoria, auendomi fatto onore di nominarmi nel Suo Testamento con lasciarmi il suo Orologgio, e Cinquanta doble. Riceuti quello, ma queste non le hò mai riceute, e chiamandomene sodisfatto, lascio le dette cinquanta doble all'Ill'mo Sig.^{le} Marchese Dezio Azzolini, à cui lascio anco la diuozione di una Madonna dipinta in una Conchiglia di Madre Perla, con la Cornice ottangola di rame dorato fregiata di lauoretti di argento, in attestazione della mia obligata seruitù alla Sua Persona, e alla Sua Ill'ma Casa. L'istesso onore di nominarmi nel Testamento, riceui dalla sudetta Gran Regina di Suezia, la quale nel Suo Real Testamento mi lasciò, e Carroza, e uenti Scudi al mese mia uita durante

36. Idem Lascio all' Monsig.^{le} Arciuescouo di Fermo, che sarà in quel tempo della mia morte come à mio Pastore, e Protettore un quadretto rappresentante Gesù morto, e disteso, originale molto ben fatto del Cauallier Morandi, con Cornice intagliata, parte indorata, e parte nera, che stà nella Stanza oue io dormo, e uoglio, che il mio erede glie lo mandi, come stà franco di porto

37. Item lascio al Sig.^{le} Canonico Ignazio Grassi da Fermo un quadretto, oue è l'Immagine della SS'ma Vergine di Sasferrato ben dipinta, e diuota con

Cornice dorata, e lauorata à fogliame, che stà nel Angolo della Sala uerso le Stanze, e parimente uoglio, che gli si mandi incassata, e franco di porto in contra segno della mia Cordialità, e della Stima di Sua Persona, e della Sua Casa, e con il detto quadretto si può uenire in Cassando il quadretto ottangolo per il Sig:^{le} Marchese Azzolini.

38. Item lascio al P're Superiore della Chiesa nuoua, che sarà in quel tempo del mia morte un quadretto in Rame rappresentante S. Carlo Boromeo, con cornice nera filettata indorata, ed era del P're Mariano Sozzini di Ven: mem:^a

39. Item per raggion di Legato, e in ogn'altro miglior modo lascio à Tomasso Palleari di Fallerone, Luoghi Sei del Monte Ristorato prima erezione, e gli lascio liberi; acciò ne possa fare quello che uorra, uenderli; alienarli & Auendo destinati per lui altri quattro Luoghi de Monti, che in tutti eran dieci, ma desiderando esso di comprare una certa possessioncella in Fallerone sua Patria, mi pregò molto affinché gli dessi quattrocento cinquanta Scudi per far detta compra, onde per compiacerlo, e per contentarlo gli li diedi con due miei ordini al Banco di S.Spirito nel 1710, e perciò gli ne lascio Sei solamente, come hò detto di sopra. Al medemo lascio anche la mia posata d'argento dorato, cioè Cocchiario, Forchetta, e Coltello, e gli lascio anco tutti i miei Abbiti, riseruando quelli necessarij per uestire il mio Cadauere: Gli lascio di più il Focone di rame, il Lume da Tauola di Ottone di getto, e li due Baulli foderati di Vacchetta, che sono in Casa, acciò li dia al Sig:^{le} Medico Francesco M. Palleari suo Fratello con un quadro di Testa, che rappresenta il Saluatore col mondo in mano, con Cornice dorata, e uiene dal Barocci, Copia ben fatta. All'istesso Tomaso lascio il suo Letto, oue dorme, con le Coperte di Estate e d'Inuerno

40. Item per raggion di Legato come sopra lascio à Maria Vincenza Palleari da Fallerone Cinque Luoghi de Monti Ristorato prima erezione, e gli le lascio liberi, acciò ne possa fare quello, che uorra. Al med.^a lascio la Tazza d'Argento à nauicella, che è in Casa, ed anco lo Sciugatore di Taffettà Cremisino ornato di Merletto d'oro, e l'altro di tela bianca, che seruono per riceuere la S. Communione in Letto in tempo d'Infermità

41. Item per raggion di Legato come Sopra Lascio à Vallentina Palleari di Fallerone cinque Luoghi de Monte Ristorato prima erezione, e gli Lascio Liber ad effetto, che possa preualersi à suo piacere; e tanto à Maria Vincenza sudetta, come à Valentina lascio tutte le biancherie, che sono in Casa, e poste in Seruizio, e adoprate di qualsisia sorte, e le faccio Padrone di prendersela di propria autorita, e godersele in commune tali quali sono. Alle med.^{me} lascio anco il Letto, che hanno, assieme con le Coperte d'Inuerno e di Estate, e li panni, che sono in Casa, e tutte le cose, che seruano alla Cucina

42. Voglio poi, che tanto Tomasso, quanto le Sopradette Sue Sorelle posino stare in Casa, se uogliano per due Mesi, e che il mio Erede debba pagar la pigione del mio, in caso sia scorsa, e terminata la locazione, che di anno in anno, conforme la disdetta à tempo debbito la pigione è ridotta à nouanta Scudi, e da me è stata sempre pagata Sei mesi anticipati, incominciando dalli 25- di Settembre, conforme si può uedere dal libretto de reciuute, che stà nel mio Scrittorio

43. Voglio anco, che il mio erede dia del mio à Tomasso per due Mesi la paga di Sei Scudi per Mese, Cinque à Maria Vincenza, e cinque à Valentina, e che si uagliano del Vino, olio, Legna e Carbone, che si trouerà in Casa. Terminati i due mesi, se ci resterà Vino, Olio etc. lo daranno per Limosina alli pouerì Padri Cappuccini, alli Riformati di S. Francesco à Ripa, e di S. Pietro à Montorio. Di più se li sudetti, cioè Tomasso, e Sorelle uoranno tornare à Fallerone loro Patria, uoglio che gli si dijno trenta Scudi trà tutti trè per il uiaggio, e se uorranno tenersi i Luoghi de Monti Lasciatigli da Me, ò per uoltar le Patenti, ò per attergarle in faccia loro, gli si paghi la spesa, che ci uorrà. Prego per fine il mio erede à portarsene i beni, che non mi dubbito, e lo meritano per la loro bontà, e per la fedeltà, ed affetto cordiale, e Caritativo, con cui mi hanno assistito per tanti anni con mia intiera sodisfazione, e quiete d'animo; onde li raccomando con tutto il Cuore, e in tutte le occorenze alla protezione del mio Erede, con far per essi quello appunto farebbe per me med.^{mo}

44. Item in tutti poi, e singoli miei beni, mobili, Stabili, Semouenti, ragioni, azzioni, Crediti, Luoghi de Monti, eccettuando quelli, che sin qui ho disposti ad alter effetto, denaro in Cassa, ma non già quei quattrocento Scudi confidati a Tomasso come sopra, in qualsiuoglia Banco esistenti, e à me in qualunque modo spetanti, presenti, e futuri, e che potranno à me spettare in auuenire, instituisco, lascio, e fò e con mia propria bocca nomino, e di mia propria mano scriuo mio Erede Vn'le la Ven: Chiesa del Collegio della Compagnia di Gesù di Fermo, e primieramente gli lascio Venti Luoghi di Monti e Ristorato prima erezione, e Trenta della Seconda erezione cantanti à mio fauore, affinche possa perfezionare la fabbrica della Sua Tribuna, auendomi notificato il Pr'e Libberati buona memoria, che per compirla ci uoleuano Cinque mila Scudi, e questi sono Seimila, poiche i Monti Ristorati oggi si uendano Centouenti Scudi l'uno, Ma se si considerasse, che richiedesse maggior Somma, sia in arbitrio di farne con i frutti un Moltiplico per accrescere la Somma per farla più massiccia, e più stabile, e con la facoltà d'impiegare tutto in detta Tribuna

45. Item Lascio al Sudetto mio erede dieci Luoghi de Monti S. Pietro Prima erez.^o e trenta di S. Pietro Seconda erezzione, e Otto del Monte Ristrato 2.^a erezzione in tutti, e due altri S. Pietro Cinquanta. Di più gli lascio anco quei Luoghi de Monti, che uoglio, chi si comprino, con quel denaro, che si ritraerà dalla uendita dei miei mobili e da altri effetti se ui saranno, fatto però, e pagate tutte le Spese da me ordinate. Le Patenti de i Luoghi de Monti, che mi ritrouo auere, si troueranno tutte in un Cassettino del mio Scrittorio appartate, e distinte con la loro poliza. Vuoglio poi, che i frutti di detti Luoghi di Monti, e degli altri, che si compreranno, si mettino à moltiplico, e si tenghino per far nella Tribuna un Altar maggiore Suntoso, e nobile di Marmi con Colonne, e quando sarà arriuata la somma del denaro, che si stimerà sufficiente, sia in arbitrio del mio erede di erogarci il moltiplicato, e il Capitale, onde gli dò libertà di alienare

46. Item Lascio à parte quattro Luoghi de Monti S. Pietro 5.^a erezzione à beneficio di d.ⁱ Altari per tutto ciò, che potrebbe accorrergli, e bisognarli, e questi non si possino alienare, e li frutti che corrono; sino che non sarà fatto il predetto Altare uoglio, che il mio erede l'impieghi in onore della Ben'a Vergine come dirrò abbasso

47. Voglio poi, che l'Altare si dedichi alla SS'ma Vergine Maria, e à S. Ignazio Loijola con le seguenti parole à Caratteri grandi, ò di rame dorato, ò uero di Marmo giallo antico incisi in Pietra negra sopra L'Architraue della Cappella

Dei
SSm'ę Genitrici Marię
Et
S. Ignatio Layolę

48. Voglio ancora, che in detto Altare, quando sarà fatto, e compito ci si debba collocare una Immagine antica della B'ma Vergine Maria, tenuta sempre in mia Casa con particolar Venerazione, e deuozione di tutti, fatta ornar da me con Cornice, e Mantellina d'Argento di Vrbino di peso di noue Libre di solo argento, onde si dourà collocare uerso la sommità del quadro, che si farà dipingere, circondata, e sostenuta da Angeli, e da parte farci dipingere S. Ignazio uestito con Abito Sacerdotale, e Pianetta fatto da qualche buon Pittore in atto di esortare il Popolo à raccomandarsi à questa diuotiss.^a Immagine della Gran madre di Iddio, che consolerà tutti, auendone Io, e tutti di mia casa riceute continue grazie, e ne farà sempre à tutti quelli che con Vmiltà, purità, e fede la pregaranno di uero Cuore in modo, che col tempo sara coronata con la Corona d'oro dal Sm'o Capitolo di S. Pietro di Roma, come suol fare à quelle madonne, che hanno publica Venerazione, e molto concorso per le grazie, che dispensano. questa SS'ma Vergine ornata,

come sopra la lascio alla Ven: Chiesa soprannominata mio erede, ed alla Sua Sagrestia, uolendo Io, che quelli, che presiedono la facciano conseruare al sudetto effetto per fissarla nell'Altare maggiore, quando sarà fatta, e in esso si douerà Celebrare la Messa quotidiana priuileggiata, rimettendo il Papa nel Breue concessomi l'elezione dell'Altare per tal messa al mio Arbitrio, auendo Io condesceso pro interim, che si celebri in quell'Altare della madonna, oue si è dato principio alla Celebrazione di detta Messa cum hac Conditione = donec ad quousque fuerit constructura maius Altare, ut supra descriptum, in quo collocanda erit Icona B'mę Marię Virginis ornamento argenteo fulcita conforme all'Instrumento al quale etc.

49. Intanto poi che non sarà fatto il detto Altare Maggiore, uoglio, che da quelli, che la conseruano la facciano esporre alla diuozione del Popolo in quell'Altare maggiore, che ui è presentemente nelle feste della Bm'a Vergine, cioè in Conceptione, in natiuitate, in Purificatione, in Annunciatione, et in assumptione, e che li medesimi ci facciano esporre il Reliquiario d'Argento oue ci saranno delle Reliquie de Capelli, e del Velo della madonna, che Io farò fare sinile à quello che mandai del Glorioso Patriarca S.Giuseppe acciò nel istesso tempo per accompagnarlo stijno esposte le Reliquie della Sua SS'ma Sposa, e del Suo Santo Sposo, ed à tal effetto uoglio, che ui s'impieghino i frutti che correranno delli sudetti quattro Luoghi de Monti S.Pietro. 5^a erezione, e i frutti di un altro Luogo di Monti della medesima erezione come dirò appresso, e in tutti saranno cinque Luoghi di Monti per prouedere con li frutti di essi le Candele, che stimeranno opportune, e perche detta esposizione si faccia con decoro, e con splendore, conforme san fare i P.P. della Compagnia, i quali diligunt decorem Domus Dei ita et matris Dei.

50. Item lascio al mio erede Luoghi quindici del Monte S. Pietro Seconda erezione acciò con i frutti, senza mai rimettere niente del proprio possa fare quelle Spese, che porta la riscossione de frutti de Luoghi di Monte ogni Bimestre destinati per gl'ordinandi in Sacris per la festa di S.Giuseppe, per quarant ore, e per le sudette festi, della SS'ma Vergine. Lo spensendino, come sono le mancie solite di due baiocchi per luogo ogn'anno alli depositarij, che pagano i frutti, la ricognizione per l'esattore, che suol essere al più à raggione di 3. Scudi per Centinaio, e la rimessa del denaro, che si paga ordinariamente à raggione di 2. Scudi per Cento considerata anco l'Incombenza, e il Peso di far riscotere i frutti, e di pagargli conforme ho detto, uolendo Io, che le cose da me disposte si paghino intiere, e senza intacco, e che il mio erede abbia anco Capitale con che poter soccorrere à qualche spesa accidentale, come sarebbe se mai la Cera ordinata si pagasse qualche baiocchi di più di tre giulij la libra auendo Io lasciato il fondo à raggione di tre giulij la libra come sopra, ò altra spesa, che potesse occorrere

51. Al mio erede impongo un'altra incombenza à fauore dell'Anime Sante del Purgatorio pregandolo di esiggere i frutti di un Censo di Cento Scudi imposto à mio fauore dal quondam Sig.^{lc} Gian Antonio Giommarini da Grotta à Mare à raggione di quattro Scudi per Cento, essendo la Sorte Principale Cento Scudi, e per esso li Suoi eredi Sig.^{ri} Giommarini Nipoti Successori, e debbitori hanno licenziato il detto Censo con la Continuazione, e Puntualità del Pagamento de frutti pagando ogni semestre, conforme ui è obligo ò pure ogni due Semestri dare quelli quattro Scudi al Pr'e Priore, e Sagrestano del Conuento e Chiesa di S. Agostino di Fermo per quattro Offizij per l'Aminta del quondam Sig.^{rc} Benedetto Caucci da S. Benedetto, e cosi continuando con i frutti di detto Censo à fargli fare tanti Offizij, e il mio erede ne riporterà da detti P.P. la fede, e farà il riceuuto al Censuario quando paga conforme hò fatto per doppo la Morte del Sig.^{lc} di Gian Antonio, ed eccone la formola= Io sottoscritto confesso auer riceuuto dalli Sig.^{ri} Pupilli Giommarini da Grotta à Mare Scudi quattro moneta per le mani della loro Sig.^{ra} Madre, Sig.^{lc} Audora Polidori, quali sono per frutti decorsi di due Semestri, l'uno maturato li 6. Di Aprile, l'altro li 6. Dicembre 1722 del Censo di Cento Scudi imposto à mio fauore à raggione di quattro per Cento dal quondam Sig.^{lc} Antonio Giommarini, conforme all Instrumento d'Imposizione per gl'atti dal Lamprini Notaro publico alli 6. Ottobre 1712., al quale etc. dessiro li sudetti Sig.^{ri} pagarli del proprio con animo di riualersene contro l'eredità di esso Sig.^{lc} Gio: Antonio, con che però non possino concorrere con me infrascritto ne beni del medemo, uolendo solamente riualersi, ma non in concorso con me, e cosi etc. e non altrimenti etc. In fede etc. Roma questo di etc. e sono li medesimi pagati à Fermo al Sig.^{lc} Angelo Bianchini mio Agente.

Romolo Spezioli manu propria

52. Di questo Censo imposto li 6. 8'bre 1712. ne rogò l'Instrumento il Sig.^{lc} Francesco Sauerio Simonetti Amministratore dell'Offizio degli eredi quondam Gio: Carlo Lamprini Notaro publico Capitolino, e degli Vffizij fatti se ne troueranno le fedi, e le notizie opportune nel mio Libro di Cassa, e uoglio sia conseruato, e serua come di un Protocollo al mio erede contenendo anco diuerse Informazioni necessarie per Instruzione di esso, e quando il Censuario fosse moroso a pagare li frutti stringerlo à dar la Sicurtà conforme all'obligo, che ui è nell'Instrumento. Se poi uolesse estinguere il sudetto Censo, prego il mio erede di accensare li Cento Scudi à Persona idonea, sicura, e benestante &, e se per conto di questo Censo occorresse far qualche spesa sarà tra le spese accidentali per le quali ho prouisto con la lascita di quindici Luoghi di Monti, e con il frutto de quali, che è pingue, il mio erede può supplire à tutto, auendo Io ogni maggior premura, accio si mantenghi il detto Censo come sopra, e lo spero con l'attenzione, e diligenza di esso mio

erede per continuare; e far sempre Celebrare li sudetti Offizij, rispetto à quali benché con la Creazione del Censo sia stata adempita la uolontà del Testatore Sig:^{lc} Cauccio, tuttauia, se si desse il caso, che mancasse, come soggetto all'euizione, e à fallimenti, uoglio sopprabbondare con assegnargli un Luogo di Monte, e sarà quello di S. Pietro 5^a erezzione, che ho nominato di sopra, e mi costò Centoventicinque Scudi, e il frutto di questo per continuare gli Offizij è più Stabile, e più Sicuro, che creare un altro Censo, che sempre può correre il Pericolo di mancare. Sin'attanto però, che il Censo che ui è creato da me stà in essere, e frutta dichiaro che il frutto del Luogo di Monte debba impiegarsi per le Candele, per l'esposizione della SS^{ma} Immagine, e Reliquia come sopra.

53. Voglio poi, che questo Luogo di Monte stia in faccia del mio Erede, e che il frutto serua in mancanza del Censo per far Celebrare tanti offizij, quanti ne' comporta purchè il Testatore non ne prescrisse il numero.

54. Affidato in tanto nella fedeltà del mio erede Chiesa di S. Ignazio di Loijola della Compagnia di Gesù della Città di Fermo resto sicuro, che mi corrisponderà esattamente in tutte le disposizioni, che hò fatte, e benché Io abbia fatti diuersi Legati, e distacchi della eredità, ma tutti per seruzio del Signore Iddio, e per Carità non posso tuttauia dubbitare, che sia per opponeruisi, ne con falcidie, ne con Trabellianiche, che Io tutte proibisco, e non le uoglio, e non fo aperta dichiarazione, acciò non si possa mai intaccare, ne diminuire, ne ridurre quanto hò disposto. Conosco però bene, e confesso, che col mio erede non ui è bisogno di fare simili dichiarazioni, nulla dimeno hò uoluto farle per sopprabbondare in Cautele, e per maggior espressione della mia uolontà, e torno a dichiararmi che del mio erede non deuo di ciò dubbitare, onde non oppongo ueruna caducità, come farei se ne potesse sospettare, a chiamarei la Ven: Chiesa Metropolitana di Fermo

55. Riflettendo poi, che le cose ordinate da me nel modo, che ho detto di sopra non si possono eseguire cosi subito, e che per dar buon sesto à cose simili ci uuol tempo anco per poter esitare i mobili à prezzi ragguoneuoli, dichiaro ed ordino, che il mio Erede si prenda mezz'anno di tempo ad eseguire ciò che ho disposto, e in tal mentre i frutti de Luoghi de Monti, che decorreranno, eccettuando quelli per le quarant'ore per la Festa di S. Giuseppe per l'esposiz.^e dell'Immagine della Beatissima Vergine per Tomasso, Maria, Vincenza, Valentina Pallari saranno i detti frutti per esso mio erede, acciò si serua di quel denaro per uoltare, ò attergere le Patenti di quei Luoghi de Monti, da me come sopra, e per altre Spese da me ordinate se ci auanzerà altrimenti supplire col denaro, che sdi cauerà colla uendita de miei mobili come sopra

56. E per non allungar maggiormente questo mio Testamento, ed anco per mia Commodità di poter mutare, ò aggiungere, ò leuare, lascio un foglio à parte Scritto, e Sottoscritto di mia propria mano, e uoglio, che il mio erede debba eseguir tutte quelle cose, che ui trouerà ordinate, e disposte come se fossere espresse, e contenute in questo Testamento, e uoglio, che il detto foglio uaglia, e sia un'Appendice, ò Codicilli di questo stesso Testamento, tanto più, che Io hò il Priuileggio Palatino di poter Testare anche per Schedulam per esser stato Cameriere Segreto partecipante, e Commensale della Santa memoria di Papa Alesandro Ottauo mio Gran Benefattore

57. Costituisco per fine Esecutori Testamentarij il Molto Reu^{do} Pr'e Rettore pro tempore del Ven: Collegio della Compagnia di Gesù della Città di Fermo, e il Molto Reu^{do} Pr'e Marc Attilio Sabbioni da Fermo d.^a stessa Compagnia, ò altri ad arbitrio del R'mo Pr'e Generale di detta Compagnia. Al detto Pr'e Sabbioni lascio la reliquia del Glorioso S. Ignatio chiusa in un piccolo Reliquiario di Cristal di Monte con Filagrana dorata, e con la sua Borsa di Broccato, conforme mi fù donata dalla Ven: memoria del Rm'ò Pr'e Generale Tirso Gonzales con la sua autentica, e la riceuei per le mani del medesimo Padre Sabbioni, che prego se gli parerà darla alla Ven: Chiesa di S. Ignazio di Fermo, e stà nel Cassetto di Cristallo uicino al mio Letto. All'istesso Pr'e Sabbioni Lascio anco un orologio d'argento fatto in una testa di morte per un piccol segno di Gratitude, e di obbligazioni uerso la Compitezza; e Amore Sinciero, e Cordiale con cui m'hà sempre riguardato, e mi raccomando alle sue Orazioni, ed alla sua incomparabile puntualità, ed abilità per l'intiera essecuzione di tutte le Cose da me disposte ad maiorem Gloriam SSmę Trinitatis Beatissimę Virginis Marię, et S. Ignatij Loijolą.

58. E questo uoglio, che sia il mio ultimo Testamento, e la mia ultima uolontà, e disposizione la quale uoglio, che uaglia per Raggione di Testamento nuncupatiuo, che di raggion Ciuile si dice in Scriptis, e se per tal raggione non ualesse, uoglio che uaglia per raggione di Codicillo, e di donazione Causa mortis, e di qualunque altra ultima uolontà, e disposizione, et in ogn'altro Testamento, e disposizione sin qui da me in qualsiuoglia modo fatto, e per gl'atti di qualunque Notaro rogato con qualsiuoglia parola, e clusola derogatoria, etiam derogatorie delle derogatorie, e questo uoglio che preuaglia à tutti gli altri, non solo in questo modo, ma in qualunque altro miglior modo etc. In fede etc.

In Roma hò scritto, e sottoscritto di mia propria mano 25. Noubr'e l' 1722.

// Romolo Spezioli da Fermo manu propria //

9°. Lascio poi al glorioso S.Filippo Neri due Vasi Scannellati d'Argento tali quali hò in Casa, di peso noue Libre, e uoglio, che subito seguita la mia morte, Tomasso li consegnì à quei buoni Padri della Cong.^e e faccia espressioni del mio Rossore per la Tenuità à misura delle mie obbligazioni. Così uoglio anco, che subito consegnì alla Stanza, e Sagrestia di S.Brigida in Roma il mio Calice, e Patena d'Argento, con il messale, che tengo nella mia Cassetta nella Sagrestia di S.Pietro.

Copia del Foglio

59. Questo è il foglio nominato, e richiamato da me nel mio Testamento, e ritenuto appresso di me per mutare, leuare, ed aggiungere à mio arbitrio, ed à mio comodo, uoglio che uaglia come se fosse inserto ed unito ad esso mio Testamento già consegnato al Notaro, e uoglio ancora, che il mio erede Ven: Chiesa di S.Ignazio di Lojola della Compagnia di Gesù di Fermo eseguisca esattamente tutto ciò, che si contiene in adempimento della mia volontà, e l'hò scritto, e sottoscritto di mia propria mano =

Primieramente lascio à Tomasso Palleari da Fallerone dimorante in Casa mia un ordine al Banco di S.Spirito di Roma ed esigger due mesate del mio Beneficiato Libero nella Sagrosanta Basilica di S.Pietro in Vaticano, e la confidenza di distribuirle secondo la mia uolontà espressagli in carta, e uoglio, che sijno le prime mesate, che si pagheranno successiuamente doppo la mia morte senza che n'abbia à render conto à ueruno = Le mesate poi, che rimangano, e sono dodici secondo lo stato presente, che si sia indietro quattordici mesi, si doueranno essiggere dal mio erede, e uoglio, che di dette mesate impieghi ducento Scudi in una Limosina, che lascio scritto in un foglio à parte, che stà dentro la Copia del mio Testamento nel mio Scrittorio, ma con quelle Condizioni da me espresse in detto foglio uolante = Item lascio al Sig:^{lc} D. Angelo Bianchini mio Agente in Fermo una sotto coppa d'Argento, che ho in Casa per il buon Seruizio prestatomi = Item lascio la sotto coppa compagna d'Argento al Medico Francesco Maria Palleari, ed à Tomasso Palleari suo Fratello Lascio l'Aqua Santa d'argento, che ho uicino al Letto = Item Lascio à Monsig:^{rc} Ill'mo Falconieri Gouvernatore di Roma un quadro di Michel Angelo delle Battaglie che sta nella Sala = Item lascio à Monsig:^{rc} Battistelli di Fuligno un quadro rappresentante il Presepio originale di Luiggi Gazza = Item à Monsig:^{rc} Gamberucci un disegno dello Spagnoletto della Crocifissione di S.Pietro = Item lascio al Sig:^{lc} Abbate Siluerio Campana un quadro di S. Pietro originale della prima maniera del Baciccia = Item lascio al Sig:^{rc} Ilario Amici un quadro di deuozione rappresentante la Gloria della B'ma Vergine S. Rocco, e S. Nicolò da tenerlo in Camera per diuozione = Item Lascio al P're Diacinto Alaleoni un quadro rappresentante la Passione del Signore del Borgognone = Item lascio al Sig:^{lc} Antonio Piersanti

un Ritratto di S.Nicola, e uoglio ci si metta la Cornice nuoua, che hò nelle Stanze = Item lascio al Sig.^{le} Auuocato Antomori un quadro rappresentante la Gloriosa S. Cecilia, che uiene dal Parmigiano = e per maggior autentica ho uoluto sottoscriuerlo di nuouo = Romolo Spezioli = Item per ragione di Legato aggiungo in questo foglio gia Sottoscritto di mia mano, ed hora scritto dal Pr'e Marc Attilio Sabbioni di mio ordine altro Legato à fauore di Tommaso Palleari mio Seruitore, cioè altri Luoghi quattro di Monte, oltre li sei già lasciati 8 nel mio Testamento, e quelli intendo debbano essere liberi ancora della Spesa delle Patenti, si di questi, come de degli altri Sei, quali spese intendo le facci il mio Erede questo di 24. Maggio 1723. Io Marc Attilio Sabbioni hò scritto di commissione del soprad.^o Sig.^{le} Romolo Spezioli = Interfui aperitione huius Testamenti Ioannes Ba'pta quatrini P.^{us} Coll'is = Lascio all'E'mo Sig.^{le} Card.^e Nicolò Spinola suo Gran Zio =Item Lascio al Sig.^{le} Antimo Antonio Polidori il quadratto, che stà nella Stanza di Tommaso colla figura del Glorioso S. Antonio di Padoua, e di S. Alessio della Scuola di Paolo Baglioni in testimonio della Stima, che sempre ho tenuta della di Lui Persona. Item lascio all'Ill'ma Sig.^{ra} Eleonora Moroni da Fermo mia Garante un quadrato di bronzo di gettino rappresentante la figura dell'Immacolata SS'ma Concezzione, con esortarla à lasciare questi Ventiquattro luoghi di Monti, che hà, auanzi fatti dal suoc Sig.^{le} Padre Anton Ridolfo Moroni, il quale era Nipote Carnale del P're Antonio Grassi, per poter continuare li Processi della Sua Beatificazione conforme hò fatto Io, che gliene lascio Venticinque, e potrebbe regolarsi secondo la mia disposizione = Item lascio Al Sig.^{re} Abbate Terenzio Pauli un quadretto, che stà in Sala sopra la Porta, doue era lo studio rappresentante una Marina originale del Perozzini = Interfui Ioannes Bap'ta Quatrini P.^{us} Collis

Indice di questo Testamento.

Esequie, e Sepoltura del Sig.^{le} Abbate al num.^o 3. 4. 5. 6. 8.
 Tommaso Palleari esecutore delle Spese di 24.00 = da farsi nel suo funerale senza l'obbligo di render conto al n.^o 8=
 A S. Filippo Neri due Vasi d'Argento al num.^o 9 =
 Alla Chiesa di S. Brigida il Calice, e Patena al n.^o 9 =
 Cappellania perpetua, nella Chiesa nostra di Fermo al n.^o 10. 11. 12. 13. 14.
 Legato à dieci poueri ordinanti al num.^o 15. Sino al num. 25. =
 Festa di S.Giuseppe, e la Limosina à sette poueri Vecchi al n.^o 26. 27. 28.
 Luoghi 25. Per gli Processi del P. Antonio Grassi di Fermo al n.^o 29. 30 =
 Cera per il Duomo di Fermo per le quarantore al num.^o 31. 32.=

Lascia i Suoi Libri Sacri alla Libreria della Città di Fermo. n° 33=
 Lascia erede la nostra Chiesa di Fermo al num° 44=
 Lascia diuersi quadri à diuerse persone come al n.° 30. 34. 35. 36. 37. 38= e 59.
 Lascia a Tomasso Palleri, Vincenza, e Valentina al n°. 39. 40. 41. 42. 43.=
 Lascia per la Tribuna della mia Chiesa di Fermo luoghi 50. al n°. 44=
 Lascia per il Altar maggiore d.^a med.^{ma} 50. Luoghi come al n°. 45. 46. 47. 48=
 Esposizione dell'Immagine della Vergine Santissima al num.° 49=
 Luoghi 15. Per le Spese dell'Amministrazione del Eredità num°. 50
 Censo contro Giommarini per li 4. Offizij nella Chiesa di S. Agostino 51. 52. 53.
 Non ui è ueruna caducità, e per che: in qual caso si opporebbe n°. 54=
 Mezz'anno di tempo all'erede per l'esecuzione del giorno & 55. 56. 57. 58=
 Foglio annesso al Testamento con diuerse disposizioni num.° 59=
 Iscrizione fatta porre in Chiesa Nuova al Sig.^{re} Card. Dezio Azzolini Num. 35.

Con la pag.29 si conclude il testo del Testamento. La pagina seguente, cassata, si limita ad elencare un riepilogo di conti, rendite e pagamenti.